

# Capitolo 11

## I socialisti all'opposizione

Sulle elezioni comunali parziali del 28 dicembre 1913 *Il Risveglio* scriverà, riferendosi a don Ilario Imberciadori:

Fu Gingillino che le imbastì, che andò alla caccia dei candidati, ficcando nella scheda anche i riluttanti, che si adoprò con tutte le sue forze del suo piccolo corpo [...] per raggranellare i pochi voti con cui la disgraziata lista è riuscita. Crede, Gingillino, di essere il messia di Montalcino ed ha la strana fissazione di concentrare su di sé, piccolo punto matematico, tutto il movimento religioso laicale. Messosi in testa che la venuta del commissario al Comune fosse un'imboscata della massoneria, interpretò la lotta amministrativa per una lotta di principi, scese in campo promettendo l'indulgenza plenaria ai suoi crociati nel combattere *pro aris et focis*, per Dio e per la patria. La misera vittoria di Gingillino, nonostante le bravate dell'*Araldo* è a tutti nota<sup>1</sup>.

L'unica lista presentata alle elezioni parziali del 28 dicembre 1913 era stata sostenuta, sempre per *Il Risveglio*, da alcuni sacerdoti locali che avevano diffuso un foglio, *La parola serena*, ampie parti del quale si leggono riportate polemicamente dal periodico stesso. Il 'foglio' del clero montalcinese aveva criticato i dieci consiglieri dimissionari sostenendo che una vera opposizione nel Consiglio comunale non c'era stata e che la richiesta di commissariamento del Comune era una manovra della massoneria. E *La parola serena* concludeva: "Il dovere per il momento è l'obbligo degli elettori ad accostarsi alle urne [...] se le elezioni ci sono, ed è un fatto compiuto, o meglio da compiersi, bisogna che tutti si dispongano volenterosi di fare qualche cosa di buono, fidenti che quello che faranno sarà

---

<sup>1</sup> *L'Araldo Poliziano* è il settimanale della curia vescovile di Montepulciano di cui l'Imberciadori era collaboratore.

utile al Comune e alla popolazione”.

Dopo aver precisato che dei 900 elettori del Comune di Montalcino si recarono a votare 174, il periodico elencava i risultati precisando che il primo eletto fu il prof. Pio Colombini che “vi fu messo per accreditare la lista”, ed ebbe voti 161<sup>2</sup>. Seguono il cav. Carlo Caselli con voti 153, Curzio Ciacci 146, Giuseppe Bindocci 145, Marcello Anatrini 137, Giovan Battista Bindocci 137, Francesco Bindi 135, Baldassarre Fanti 128, Francesco Sebastiani 23, Enrico Brigidi 18. “Occorrono altri commenti?” si domandava il periodico e chiudeva: “Sono queste le vittorie di Gingillino e dove è la dignità per i vecchi e i nuovi consiglieri di rimanere in carica?”<sup>3</sup>.

Anche per il Temperini le elezioni resesi necessarie per la rinuncia di 10 consiglieri, si erano svolte “fra l’indifferenza della maggior parte della popolazione” in considerazione che entro pochi mesi vi sarebbero state quelle generali<sup>4</sup>.

Naturalmente la convinzione dei socialisti, espressa anche dal *Risveglio*, era stata che solo la venuta a Montalcino del Regio Commissario “poteva mettere un po’ di ordine nella critica baracca comunale”.

L’8 gennaio 1914 si riuniva il Consiglio comunale “presenti i vecchi e i nuovi consiglieri comunali” i quali respinsero le dimissioni del sindaco Costanti, rielesero assessore Giuseppe Tamanti e per la prima volta e l’ultima volta nella storia del governo comunale fu assessore il sacerdote don Emidio Orsi.

I socialisti anche dopo l’insediamento del Consiglio continuarono naturalmente la loro polemica contro l’Amministrazione insistendo sulla “manifestazione così palese di disistima e di disprezzo del corpo elettorale, astenutosi deliberatamente” dal voto.

Avvicinandosi il 28 giugno 1914, data delle elezioni amministrative, il Baccheschi, segretario socialista del collegio di Montalcino pubblicava nel *Lavoratore* del 24 maggio la seguente nota politica ferma sulla linea intransigente nel congresso di Reggio Emilia:

Il comitato collegiale si affida alla disciplina del partito di tutti i compagni socialisti affinché osservino scrupolosamente i deliberati dell’ultimo congresso nazionale socialista nel quale congresso il partito nostro prendeva solenne deliberazione di lottare con le nostre forze, con i nostri uomini, per il nostro programma pregiudizialmente politico. Deliberazione alla quale anche i socialisti del collegio nostro devono attenersi affinché sia strettamente osservato e con fermezza di proposito potremo ancora una volta e per sempre combattere e vincere

---

<sup>2</sup> Come si vede il prof. Colombini ottenne quasi la totalità dei voti espressi nella consultazione. Figlio di Paolo e di Bernardina Bindocci era nato a Montalcino nel 1865. Nella sua rapida carriera di uomo di scienza ebbe la cattedra di clinica dermosifilopatica a Sassari, Cagliari e Modena.. Fu rettore dell’ateneo di Cagliari e Modena e impegnato nel progresso dell’organizzazione degli studi universitari. Membro prestigioso in numerose accademie scientifiche morì a Montalcino nel 1935. Il Temperini nel suo periodico del 7 giugno 1914 informava sulla partecipazione del prof. Pio Colombini al XVII Congresso medico di Londra, riprendendo un articolo dell’Encyclopédie contemporaine che sottolineava la sua vasta attività scientifica. Per ampie informazioni sul personaggio si veda in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 27, 1982, alla voce curata da G. Armocida.

<sup>3</sup> *Il Risveglio*, 1914 gen. 18

<sup>4</sup> *Il Progresso*, 1914 gen. 4. Queste elezioni si terranno il 28 giugno 1914 e di esse diremo più avanti.

la coalizione clericale, nazionalista, imperialista, reazionaria e monarchica.

I socialisti durante la campagna elettorale devono essersi attenuti scrupolosamente alle direttive del segretario collegiale per una lotta "pregiudizialmente politica" criticando aspramente il governo comunale difensore solo degli interessi dei benestanti.

Il *Lavoratore* del periodo elettorale non pubblica il programma elettorale dei socialisti né i nomi dei loro candidati alle elezioni comunali e del Consiglio provinciale, per il mandamento di Montalcino, le cui elezioni ebbero luogo unitamente a quelle comunali il 28 giugno. È da pensare che i socialisti, sull'onda della vittoria dell'on. Bernardini eletto deputato per il collegio montalcinese nel novembre 1913, ritenessero che la forza elettorale del partito fosse talmente in espansione per cui bastava pronunciare la parola socialismo e proporre la lotta di classe per raccogliere frutti. Del resto sempre nell'articolo citato del Baccheschi si legge:

Socialisti! Lavoratori del collegio di Montalcino! Il partito socialista e il proletariato italiano guardano fidenti a questo nostro collegio che già nella lotta politica seppe conquistare la vittoria, confidano che esso saprà solennemente riaffermarsi per il socialismo e con il socialismo anche nella battaglia imminente. Viva il socialismo!

Che i socialisti confidassero ciecamente nella vittoria si legge in una nota della sezione pubblicata nel *Lavoratore* una settimana prima del voto:

Mentre sono già iniziati i comizi di propaganda per le elezioni amministrative, il Consiglio comunale, che a nostro parere dovrebbe in questi ultimi momenti sbrigare le sole cose riguardanti l'ordinaria amministrazione, nell'ultima seduta serenamente approva progetti della massima importanza trascurando di considerare che tali deliberati potrebbero forse subire la sorte di essere imbiancati dalla nuova amministrazione. Infatti hanno discusso dell'acquedotto e deliberato dell'indire l'appalto a trattativa privata contrariamente alla disposizione prefettizia che ordinava l'asta pubblica. Questi giochetti possono giovare al buon risultato per la vittoria nelle prossime elezioni amministrative, se il buon popolo guarda le cose con un occhio solo; ma potrebbero anche ottenere un effetto contrario, quando i lavoratori montalcinesi aprissero bene i due occhi e con una buona scopa togliessero gli annidati ragni consiglieri che con le loro tese insidiose cercano di acchiappare le più ingenui e meno offensive mosche... elettorali. [...] Pertanto compagni vi esortiamo alla lotta. Il giorno 28 sarà una delle più belle manifestazioni proletarie e delle più forti battaglie combattute che registri la storia. Ognuno compia il proprio dovere senza incertezze e tentennamenti, la vittoria siamo certi ci arriderà.

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, furono vinte dai costituzionali, una lista di monarchici liberali, clericali e altre forze antisocialiste che conquistarono 17

## SULL'INCHIESTA DEL SEGRETARIO NAZIONALE LAZZARI NELLA SEZIONE SOCIALISTA

Il 28 giugno 1914, alla vigilia dello scoppio della guerra fra le potenze occidentali e gli imperi centrali, si erano tenute a Montalcino le elezioni comunali e provinciali con il suffragio universale. Pochi giorni dopo le elezioni la direzione nazionale del partito socialista aprì un'inchiesta su ciò che era accaduto a Montalcino. Una nota del segretario del partito Costantino Lazzari, giungeva infatti al segretario socialista del collegio elettorale Baccheschi che leggiamo nel *Lavoratore* del 12 luglio:

Roma 4 luglio 1914. Caro compagno Baccheschi segretario collegiale di Montalcino. Siamo a conoscenza di gravi infrazioni disciplinari avvenute nelle recenti elezioni amministrative nel vostro collegio specialmente nel Mandamento di Montalcino nelle elezioni provinciali dove furono portati candidati non iscritti come il Costanti o irregolari come il Donatini. Ti preghiamo, quindi di fare una regolare inchiesta e d'informarci dei relativi risultati. In attesa cordialmente, Costantino Lazzari, segretario del Partito socialista italiano\*.

Il compagno Baccheschi, ricevuta la nota,

impossibilitato di recarsi personalmente a Buonconvento e a Montalcino per l'inchiesta, si era rivolto alle sezioni del partito perché fornissero chiarimenti sul fatto.

Dopo questa informazione fornita dal periodico socialista, si perdono le tracce dell'inchiesta. Il 28 luglio di quel mese scoppierà la prima guerra mondiale e i problemi da affrontare saranno ben altri.

Cos'era accaduto?

È opportuno premettere che per la normativa delle elezioni amministrative tutti gli elettori erano attivi e passivi, quindi tutti eleggibili: non era cioè prevista una formale presentazione di liste di candidati, anche se, naturalmente, le parti politiche orientavano sui quelle da esse designati e distribuivano schede agli elettori con i loro nomi. L'elettore si recava a votare portandosi dietro le schede da consegnare al presidente del seggio elettorale dopo averle semplicemente piegate nella cabina elettorale, sia per il Consiglio comunale che per quello provinciale. I socialisti subirono una pesante sconfitta nell'una e nell'altra consultazione e si dette un caso particolare favorito proprio dal sistema di voto.

Nell'elezione del Consiglio provinciale i tre seggi del mandamento di Montalcino andarono ai candidati liberali costituzionali. Il fatto che provocò l'inchiesta, come si comprende dal testo e scompiglio nella sezione socialista montalcinese, fu che il sindaco di Montalcino, Giovanni Costanti, ottenne

seggi. I 3 seggi di minoranza andarono alla lista socialista. Il primo eletto dei costituzionali ebbe 461 voci. Il primo eletto dei socialisti ebbe 324 voti<sup>5</sup>. Le elezioni per il Consiglio provinciale di Siena, tenute nello stesso giorno videro attribuire i tre seggi del mandamento montalcinese a tre monarchici liberali, Carlo Ballati Nerli, Angelo Rosini<sup>6</sup> e Dante Parenti che ottennero rispettivamente 450, 440 e 383 voti. Naturalmente i tre candidati erano stati sostenuti dal *Progresso* che il 28 giugno aveva pubblicato un appello in loro favore sottoscritto da 24 elettori montalcinesi. I candidati socialisti del Consiglio provinciale per il mandamento montalcinese, l'avv. Donatini e Wolfango Valsecchi ebbero a Montalcino 304 e 301 voti, mentre Giovanni Costanti che era sindaco di Montalcino

<sup>5</sup> A.C.M. Postunitario, Deliberazione del Consiglio comunale, 49.

<sup>6</sup> Il Rosini fu eletto contemporaneamente anche consigliere comunale di Montalcino con 452 voti (cfr. pp. 106-7).

nelle sezioni elettorali della città ben 368 voti, un numero superiore di oltre 60 voti a quelli ottenuti dai due candidati socialisti. Considerato che esplicitamente nella nota del Lazzari si fa riferimento al Costanti, non iscritto al partito e 'portato' alle urne, è del tutto probabile che i gruppi di elettori socialisti locali, che non approvavano la politica del partito, intransigente e rivoluzionaria, e che avevano avuto a cuore l'esperienza dell'Unione Popolare, abbiano stampato e consegnato prima del voto agli elettori la scheda col nome del Costanti per essere votata.

È anche da considerare strettamente legata a questo l'espulsione dal partito di Angelo Cavaglioni avvenuta il 12 dello stesso mese, forse come diretta conseguenza dell'inchiesta stessa.

Si ricorderà che il segretario della sezione socialista era allora Tito Lafrici discendente da una famiglia montalcinese di tintori.

\* Il cremonese Costantino Lazzari fu segretario del Partito socialista italiano dal 1912 al 1919 e dal 1919 al 1926. A Reggio Emilia nel XIII congresso nazionale del partito socialista del luglio 1912 la vittoria dell'ordine del giorno di Benito Mussolini, che apparteneva alla corrente massimalista rivoluzionaria, portava all'espulsione dei riformisti Bissolati, Bonomi, Cabrini, Podrecca. Allora il Lazzari divenne il nuovo segretario e Mussolini nel dicembre 1912 assunse la direzione dell'*Avanti!*.

ottenne 368 voti.<sup>7</sup>

Forte deve essere stata la delusione per il socialismo montalcinese di fronte ai risultati del 28 giugno. Non pubblicarono i risultati, non fecero conoscere i nomi dei tre socialisti eletti nel Consiglio comunale e se non fossero stati chiamati in causa da un 'foglio volante' dei costituzionali non si sarebbero occupati del risultato elettorale com'era dichiarato nel *Lavoratore* del 12 luglio dove era promessa una severa e profonda critica agli amministratori in risposta agli attacchi volgari e per svelare "tutte le manovre avversarie, i loro ibridi connubi, e soprattutto l'indecente spettacolo che dettero di sé i liberali e gli anticlericali fegatosi, questi ultimi con a capo il Presidente del *Libero Pensiero*" e per

<sup>7</sup> *La Vedetta Senese*, 1914, giu. 29-30. Il risultato elettorale del Costanti che causò l'inchiesta del segretario nazionale Lazzari (cfr. scheda 13) è forse anche all'origine della reazione della sezione socialista contro il Cavaglioni (cfr. pp. 132-4).

denunciare “la vergognosa alleanza di quest’accozzaglia tenebrosa con i più neri clericali dalla bandiera del Papa Re”.

Nel periodico del 19 seguente infatti un lungo articolo, suddiviso in sei paragrafi, rivolto ai vecchi amministratori comunali di Montalcino, quasi tutti riconfermati dal voto del giugno: “Dobbiamo una particolareggiata risposta alle sfrontate bugie dei vecchi amministratori del Comune i quali vantano la rielezione decretata loro da un settimo del corpo elettorale”. E prosegue:

Dissesto finanziario. Essi lo negano ma noi lo affermiamo. [...] Debbono alla indifferenza della popolazione [...] se sono sfuggiti al *redde rationem*, ma ogni veggente può assicurarsi dello sfacelo delle finanze comunali. Acquedotto. Questa opera doveva far risorgere Montalcino invece l’affogherà in un mare di debiti per l’insipienza con cui fu compiuta. Ospedale. Hanno accresciuto la retta da 1 a 1,25 lire, hanno impegnato tutte le risorse patrimoniali dell’Ente; hanno aggravato il Comune per le rette di spedalità e l’ospedale è sempre nelle solite lamentevoli e lamentate condizioni. Igiene. Trascuratissima come sempre; abitazioni malsane, inabitabili non richiamano più l’attenzione degli amministratori perchè bisognerebbe demolire per prima cosa quelle di proprietà dei Signori Costanti e Tamanti condomini del Sindacato Comunale. Istruzione. Abbandonata o quasi. I progetti di edifici scolastici dormono nell’Archivio. Quello che si dice di aver fatto sono lustre ed espedienti che se non aggravano il male, non pongono certamente riparo. Finanza democratica. Nel 1907 la società Costanti- Tamanti diceva di voler salire al potere per abbattere l’oligarchia paesana fare una finanza democratica ispirata a giustizia distributiva. Invece essi sostengono e proteggono tutti i privati interessi dei loro grossi elettori [...] ed hanno aggravato la mano sopra i poveri e i minuscoli contribuenti, specialmente quando non sono della loro camorra, anche per togliere loro il beneficio della spedalità e dei medicinali gratuiti.

L’articolo termina:

Questo consorzio della malavita che spadroneggia il paese non ha definizione politica precisa: va da Rabagas<sup>8</sup> ai leccapiedi di Pio X: cioè dall’ex socialista Giovanni Costanti, testa vuota e stomaco pieno all’on. Tamanti, clericale ortodosso, comprendendo tutto un insieme di nullità di inconsapevoli e di interessati, che si sono fatti galoppini per essere liberi nelle loro proficue faccende di affamare il paese. Così i 7 preti e le beghine annesse hanno fatto le elezioni, e non hanno potuto racimolare che 450 su 800 votanti contro 2700 elettori. E cantando vittoria! Ma quale? Certo il diritto del paese ad essere liberato da questa malagenia è stato sconfitto ma non sono essi i vincitori, e non possono menarne trionfo. Noi in ogni modo abbiamo fatto tutto il nostro dovere fino in fondo. E se il paese dorme, e gli amici e compagni nostri erano assenti, la colpa non è nostra.

---

<sup>8</sup> Popolarmente ‘Rabagà’ o ‘Rabagasse’, epiteto attribuito ai voltagabbana. Dal nome del protagonista dell’omonima commedia del francese Victorien Sardou (1831-1908), un’avvocato che, pur di stare al governo, cambia partito dall’oggi al domani.

Nella sezione socialista ci fu senz'altro una viva discussione sui risultati elettorali comunali nella quale quasi certamente l'operaio Angelo Cavagioni fu il capro espiatorio. Additato quale responsabile della sconfitta, furono riversate su di lui tutte le colpe politiche perché fautore dell'Unione Popolare e assessore nel governo dell'Unione. Tant'è vero che nel periodico socialista, insieme all'infuocata risposta ai vincitori, appariva questo secco comunicato:

L'assemblea riunita il giorno 12 corrente mese votava, meno due astenuti, la seguente deliberazione: Attesochè Cavagioni Angelo siasi dimostrato col suo contegno prossimo e remoto in contrasto con tutta la sezione, fuori della direttiva socialista indisciplinato e tale elemento dissolvente da costituire un pericolo e un danno permanente pel movimento socialista, ne delibera l'espulsione. Dalla sede sociale 13 luglio 1914. La Sezione.

Il Cavagioni non accetta l'espulsione dal partito e basa la sua difesa indirizzando al *Lavoratore* lettere che non vengono però pubblicate. In una nota della redazione del periodico del 2 agosto seguente, la mancata pubblicazione di tre "diverse corrispondenze" giunte al periodico era motivata dall'esser in corso una inchiesta per incarico della Direzione nazionale del partito e non si intendeva intralciare l'opera della persona incaricata dell'inchiesta stessa, "per non correre il rischio di portare pregiudizi prematuri".

Le lettere del Cavagioni, esemplari per la grande onestà intellettuale e per l'integra fede politica, sulle quali è impossibile non soffermarsi, ci sono giunte perché pubblicate il 16 agosto dal *Progresso*.

In una di queste il Cavagioni scriveva:

Sono spiacente di trovarmi in conflitto con la sezione socialista della quale facevo parte da 20 anni e sono stato uno dei più assidui e dei più affezionati. [...] Leggendo nel *Lavoratore* di domenica la mia espulsione semimotivata per essere (dice la Sezione) stato indisciplinato nella lotta elettorale amministrativa. [...] A giustificazione del mio operato nel giorno delle elezioni potrà dire qualcosa pure l'on. Bemardini con il quale passai buona parte della giornata. E ora domanderei a qualche vecchio compagno chi gli abbia messo le pulci in testa. In 20 anni continui, ripeto, di mia permanenza nella Sezione, compresi gli 11 di vostro rappresentante in Consiglio Comunale e in Giunta nessuno ha avuto occasione di farmi il più piccolo rimprovero. Dite la verità, sono stati quegli individui ritornati al branco dopo la vittoria del carissimo compagno Bemardini per aver da lui l'appoggio, chi presso la Società infortuni, chi per riabilitazione, chi per far ottenere ai propri figli o alle proprie figlie un posticino.

In una nuova lettera il Cavagioni sembra affondare i colpi in altra direzione: "Dopo la trombatura dei vostri candidati politici i vostri padroni fecero di tutto per mandarvi a guastare il sangue alla Sezione socialista". Par di capire che dopo la vittoria socialista riportata nel nostro collegio nel 1913 si siano iscritti alla sezione elettori che avevano

sostenuto altre candidature. Infatti la lettera del Cavaglioni prosegue:

Del resto se non avesse vinto il socialista Bernardini non sareste mica venuti in Sezione? Sareste andati con quello che aveva vinto, fosse stato pure il monarchico, o il democratico [il massone] o il clericale. Ed ora vi domando un'altra cosa e cioè, per mezzo del giornale *Il Lavoratore* pubblicate i fatti precisi da poterli provare che mi avrebbero reso indegno di appartenere alla Sezione. Non abbiate alcun riguardo per me. Dite, antichi compagni, perchè oggi trovate tutti gli errori in me tenendovi molto cari quegli individui che del partito socialista e della Sezione in specie ne hanno dette di tutti i colori? Questa, lo capisco, è opera di qualche abile manovratore.

Con l'espulsione di Angelo Cavaglioni dalla locale sezione socialista che per conto dei socialisti nel 1907 fu uno dei fondatori dell'Unione popolare, i socialisti montalcinesi cancellarono dal loro interno ogni 'visione' anche personale di quella coalizione della quale abbiamo parlato ampiamente nelle pagine precedenti.

L'Unione Popolare come coalizione politico amministrativa aveva avuto fine con le dimissioni dei Consiglieri comunali socialisti nel novembre 1913 e fu seppellita definitivamente con le elezioni amministrative del 28 giugno 1914, vinte delle forze borghesi che dettero vita alla lista dei 'costituzionali' rieleggendo sindaco Giovanni Costanti, vice sindaco e assessore Giuseppe Tamanti e Carlo Padelletti nella maggioranza consiliare, promotori anch'essi dell'esperienza politica 'popolare'.<sup>9</sup>

Dopo l'espulsione dalla sezione socialista del Cavaglioni e la sua pubblica presa di posizione non si conoscono altri sviluppi della vicenda. Ricordiamo che in quel periodo era già scoppiata la prima guerra mondiale e non è da escludere che tutte le vicende interne alla sezione socialista di Montalcino siano state rinviate alla fine del conflitto.

Quanto avvenne a Montalcino in casa socialista dopo la guerra '15-'18 può darci un'idea del significato di come nel 1914 i dirigenti socialisti avevano gestito l'affare Cavaglioni.

Il 3 ottobre 1920 avranno luogo a Montalcino le elezioni comunali. In quella competizione amministrativa furono presentate due liste, quella socialista e quella di destra. I socialisti stravinsero le elezioni conquistando 16 consiglieri comunali su 20. Il primo eletto socialista, il prof. Alfredo Saloni ottenne 1829 voti. Il primo eletto della lista di destra ottenne 344 voti<sup>10</sup>.

Fra i socialisti candidati e quindi eletti non troviamo allora Tito Lafrici, tintore, segretario della sezione di Montalcino nel 1914<sup>11</sup>, non troviamo Cosimo Vinci, ebanista, consigliere comunale socialista nel 1914, Nazzareno Batignani, possidente, e Costantino Cappelli, possidente<sup>12</sup>, né Amedeo Papini, calzolaio, delegato della sezione socialista al

---

<sup>9</sup> *Il Progresso*, 1914 lug. 19

<sup>10</sup> *Il Progresso*, 1920 ott. 17

<sup>11</sup> *Il Lavoratore*, 1914 apr. 26

<sup>12</sup> *Il Progresso*, 1914, lug. 12

congresso provinciale socialista di Siena tenuto ad Asciano il 9 agosto 1914<sup>13</sup>, né Tito Castellacci, falegname, tanto per citare solo alcuni dirigenti socialisti del 1914, viventi nel 1920 che da ragazzo ho conosciuti tutti.

L'unico dirigente socialista montalcinese del 1914 che fu presentato ed eletto nella lista socialista come consigliere comunale nel 1920 fu Angelo Cavaglioni che ottenne 1821 voti e fu il terzo degli eletti nella lista. Nella seduta del Consiglio comunale del 18 ottobre 1920 verrà eletto sindaco di Montalcino e sarà il primo sindaco socialista della nostra città.<sup>14</sup> La elezione plebiscitaria, da parte dell'elettorato socialista del Cavaglioni a consigliere comunale e l'elezione a sindaco di Montalcino nell'ottobre 1920, può intendersi anche come un atto politico riparatore nei suoi confronti.

---

<sup>13</sup> *Id.*, 1914, lug. 12

<sup>14</sup> A.C.M., Postunitario, Deliberazioni del Consiglio comunale di Montalcino, 55, alla data.